

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 47 (1975)
Heft: 5

Artikel: Riflessioni sul combattimento nell'abitato
Autor: Lipp, Kurt
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246328>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riflessioni sul combattimento nell'abitato

Magg Kurt LIPP

1. Introduzione

Uno sguardo alla carta geografica basta per rendersi conto della sovredificazione nell'Altopiano svizzero. Città satelliti sono in progettazione. Regioni un tempo completamente inabitate sono ora disseminate di costruzioni industriali e d'isolati d'abitazione. E' in questi agglomerati che dovremo forse combattere e sopravvivere. E' in queste zone che sarà decisiva la volontà di resistenza del singolo.

Già durante la seconda guerra mondiale, oltre il 40 per cento dei combattimenti si svolse in regioni abitate. La lotta nelle grandi città come Stalingrado o Berlino ne fu soltanto una parte minima. Si combatté principalmente in località di piccola e media grandezza, dunque nei villaggi e nelle piccole città.

Il combattimento nell'abitato si scosta, nelle sue forme, da quello su un terreno aperto; si potrebbe quasi paragonarlo alla guerra di trincea del primo conflitto mondiale. Nonostante l'appoggio, certamente non da sottovalutare, dell'aviazione, dei carri armati e dell'artiglieria, il peso principale della lotta è sopportato dai singoli combattenti ben istruiti. Il genere del combattimento nell'abitato non ha subito, negli ultimi 70 anni, mutamenti sostanziali.

2. Prescrizioni in materia

Una prescrizione sulla condotta del combattimento nell'abitato non esiste ancora nel nostro esercito. Un gruppo di lavoro del Dipartimento militare federale è presentemente all'opera per colmare questa lacuna. Nei regolamenti seguenti sono tuttavia contenute indicazioni sul combattimento nell'abitato:

Condotta della truppa

In questo regolamento, ai numeri 238 e 292 si fa unicamente riferimento alle possibilità del combattimento in causa.

Condotta della cp fuc

In questa prescrizione è stato riservato un intero capitolo — numeri 323 e 341 — al combattimento nell'abitato. Vi sono espresse alcune

considerazioni di principio oltre che le misure tecniche di difesa e le differenze esistenti nella condotta dell'attacco in una località e su terreno aperto.

Condotta del bat fuc

In questo regolamento, presentemente in fase di rielaborazione, i numeri 183 e 191 contengono indicazioni di carattere generale sul combattimento nell'abitato.

Istruzione di base a tutte le armi

Questo regolamento contiene, alle pagine 251 e 254 e 270 a 273, indicazione sulla lotta nell'abitato e nelle case.

3. Particolarità del combattimento nell'abitato

Il combattimento nell'abitato è ora non più sicuramente una lotta in condizioni eccezionali. Se infatti consideriamo la nostra concezione della difesa ci accorgiamo rapidamente che le posizioni delle nostre formazioni di sbarramento nelle località o attorno a esse avranno le maggiori conseguenze e le migliori possibilità di sopravvivenza. Il combattimento all'interno delle località sarà dunque una lotta del tutto normale per noi, contrassegnata beninteso da indizi precursori. Dove sta la differenza con il cosiddetto combattimento normale nelle strettoie e nei passaggi boscosi? L'esperienza insegna che le unità nel combattimento all'interno delle località possono essere condotte ben più difficilmente che nel combattimento su terreno aperto. La condotta è spezzettata e sfugge al controllo dei capi. La lotta assume rapidamente un carattere di spontaneità e chiede, a ogni livello, padronanza e iniziativa. Il campo di battaglia viene trasformato, entro breve tempo, dai tiri dell'aviazione, dell'artiglieria e dei blindati; nuove aperture si formano, gli incendi sviluppano fumo talvolta talmente denso da costringere a portare la maschera antigas, la tragicità della popolazione è opprimente, i soldati nemici possono apparire ovunque; tutti fattori questi che pongono elevate esigenze ai capi e a tutti i soldati.

Le particolarità possono essere ricapitolate come segue: *visibilità*

ridotta che condiziona un numero maggiore di osservatori, condotta *più complessa* che esige comandi chiari e azione autonoma a ogni livello,

comunicazioni limitate che richiedono incarichi sempre attuabili, *possibilità di manovra limitate*, per gli attaccanti e i difensori, che rallentano l'azione e la spostano anche nei posti più impensati, *obiettivi difficilmente individuabili* che esigono una ricognizione costante e una definizione ben comprensibile,

pericolo continuo dell'attacco di sorpresa, da cui consegue il combattimento ravvicinato,

la difesa anticarro ha favorevoli possibilità di azione,

alla sicurezza va dedicata grande attenzione,

ogni pattuglia o ogni gruppo deve poter intervenire dove la necessità si fa sentire,

condizioni favorevoli per *l'astuzia e l'inganno*, data la scarsa visibilità, *il rumore assordante* nelle strade e nelle case, le schegge, gli incendi e il fumo costituiscono, per il combattente, un aggravio psichico non indifferente.

Determinante è *l'equipaggiamento del soldato*. Le sue armi principali sono il fucile d'assalto, la granata d'acciaio e la granata a mano. Per poter portare la maggiore quantità di munizione possibile, il combattente si sbarazza di tutti gli oggetti d'equipaggiamento non assolutamente indispensabili.

4. *Problemi della difesa*

4.1. *Principi tattici*

Le località vanno, in principio, organizzate per servire da punti d'appoggio. Se l'effettivo delle truppe a disposizione lo permette, si può prevedere un anello esterno e uno interno di difesa. La *difesa esterna* mira a rendere difficoltoso, all'avversario, l'avvicinamento al punto di appoggio vero e proprio, a obbligarlo a far intervenire i propri mezzi prematuramente e a occultargli l'ubicazione del punto da difendere. Detta difesa comprende nidi di resistenza avanzati che, dopo aver assolto il loro compito, si ritirano nella località. Campi minati, ostacoli

di ogni genere e case infestate rinforzano gli effetti della difesa esterna.

La *difesa interna* si fonda su stabili di una certa ampiezza e di solida costruzione. Si dovranno scegliere edifici dai quali è possibile dominare su strade e piazze importanti che l'avversario dovrà assolutamente occupare se vorrà servirsi della località per i suoi scopi. La difesa interna dovrà poter contare su un sistema appropriato di punti d'appoggio di nidi di resistenza, di fitti sbarramenti, di locali riservati alla preparazione del contrattacco e di rifugi di ripiegamento. Le vie di comunicazione protette sono assolutamente necessarie se il punto d'appoggio dovrà resistere per un tempo prolungato. Il *marginale della località* è, per lo più, sottoposto all'osservazione e al fuoco dell'avversario e si presta normalmente solo quale linea di sicurezza per — ostacolare l'esplorazione e l'infiltrazione nella località dell'avversario,

— l'osservazione,

— rallentare l'azione dell'avversario con il fuoco di armi pesanti, l'artiglieria, i lanciamine e i tiratori scelti.

L'*effettivo della guarnigione* di un punto d'appoggio risulta dall'importanza della località da difendere, nonché dalle forze e dai mezzi a disposizione. Gli insegnamenti della seconda guerra mondiale hanno convinto i Russi che una sezione di carabinieri (fucilieri) può tenere normalmente una parte di un grande edificio o più costruzioni piccole nel quadro del punto d'appoggio della compagnia. Un gruppo di carabinieri può efficacemente difendere una parte di uno stabile, una casa di dimensioni limitate o un settore posto tra due edifici. Dal manuale «Combattimento nell'abitato», edito dalla SU di Zurigo, si deduce che: 1 casa = 1 nido di resistenza composto da un sottufficiale, un supplente, due serventi di lanciarazzi anticarro, una mitragliatrice/mitragliatrice leggera, due tiratori di granate d'acciaio e tre o quattro fucilieri. Così, una sezione di fuciliari rinforzata può difendere tre nidi di resistenza oppure tre case.

La condotta della difesa, nell'ambito di questi punti d'appoggio e nidi di resistenza non può essere statica. Il pericolo di una soppressione progressiva della resistenza è troppo grande. Posizioni di ricambio,

preparate in precedenza, devono permettere ai combattenti singoli di adattarsi alle nuove situazioni che si vengono a creare (incendi, crollo di case, inondazioni, posizione dell'avversario). Sarebbe naturalmente sbagliato di cercare la soluzione di un combattimento all'interno di una località considerandolo una specie di caccia all'uomo. L'avversario potrebbe rapidamente impadronirsi degli edifici tatticamente importanti e toglierci così la libertà di azione. Quale esempio per una condotta indovinata del combattimento difensivo mobile potrebbe servire il modo di agire del presidio di un punto d'appoggio russo nel settore dell'opera «barricata» a Stalingrado¹).

Si trattava di un punto d'appoggio sistemato in una costruzione di pietra e difeso da una sezione di carabinieri rinforzata. Prima dell'assalto entrò in azione l'artiglieria tedesca e la costruzione in causa fu attaccata anche dall'aviazione. A un segnale convenuto, la guarnigione lasciò l'edificio per recarsi nei rifugi posti al di fuori. Soltanto gli osservatori rimasero sul posto. Cessato che fu il tiro d'artiglieria, comparvero i carri armati e un gruppo di mitraglieri che, da una distanza di circa 400 metri, aprirono il fuoco sull'edificio. La guarnigione rimase al coperto; soltanto gli uomini equipaggiati di armi anti-carro si prepararono al combattimento. Gli osservatori che erano rimasti nella costruzione non spararono alcun colpo. I Tedeschi credettero allora che le armi postate all'interno dell'edificio erano state distrutte e fecero avanzare i carri armati con dietro la fanteria. Il caposezione dei difensori decise di lasciare frontalmente unicamente un velo di copertura e di contrattaccare gli attaccanti sul fianco. Il grosso della sezione si raggruppò, senza uscire allo scoperto, su un lato dell'edificio e, protetto dalle armi disponibili e dal lancio di granate a mano, passò all'assalto del fianco della formazione nemica. Dopo aver messo fuori combattimento alcuni carri armati e oltre una dozzina di soldati nemici, si ritirò poi all'interno dell'edificio.

4.2. *Indicazioni tecniche*

Il numero 332 del regolamento *Condotta della compagnia fuciliari* contiene un elenco di misure, di cui dovrebbero essere trattate alcune particolarità.

Macerie

Contrariamente ai punti d'appoggio che si trovano su terreno aperto, nell'abitato il fuoco delle armi di appoggio nemiche produce profondi mutamenti nel campo di battaglia. Gli avvenimenti della prima e della seconda guerra mondiale lo dimostrano chiaramente. Si può ammettere che l'altezza normale delle macerie delle case crollate è di circa un quarto di quella delle facciate. Le armi che dispongono di una sola postazione di fuoco sulla superficie del terreno possono essere messe facilmente fuori causa. Il seguente esempio dalla battaglia di Cassino lo prova in modo esplicito²⁾.

Dopo un primo tentativo di sfondamento non riuscito nei mesi di gennaio/febbraio 1944, gli Alleati intrapresero una seconda offensiva, in più grande stile, contro la località di Cassino già fortemente distrutta (15-23 marzo 1944). Un battaglione tedesco difendeva la posizione ai piedi della collina del monastero. Facendo tesoro delle esperienze raccolte durante la prima offensiva, gli Alleati prepararono l'azione con una potenza di fuoco assai superiore a quelle precedenti. In breve tempo furono lanciate 2.500 t di bombe, una quantità superiore a quella impiegata su Berlino. Secondo il rapporto del comandante di compagnia I ten Jambrowski, l'effetto del bombardamento fu catastrofico. Il volto della città ne fu profondamente modificato. Dove prima si trovavano case e strade non vi erano più che macerie. Profondi crateri erano sparsi un po' ovunque e il fiume Rapido era uscito dagli argini avendo i detriti bloccato il suo corso naturale. Gli attaccanti pensavano che, in tanta distruzione, più non avrebbero trovato resistenza alcuna. I Tedeschi riuscirono tuttavia a fermare l'offensiva unicamente perché il comandante di battaglione aveva trasferito, durante un'interruzione del fuoco, lo stato maggiore e una compagnia di riserva dalla cantina di una ditta commerciale in un rifugio sotto roccia nella collina del monastero. Se i difensori fossero rimasti nelle loro posizioni, nessuno di loro avrebbe potuto sopravvivere.

Incendi

Gli incendi possono ostacolare la difesa di un nido di resistenza o addirittura renderla impossibile. Gli incendi si sviluppano per lo più per ragioni secondarie, come corti circuiti o infiammazione dei detriti

e, in casi limitati, in conseguenza dell'uso di lanciafiamme o di bombe incendiarie.

Gli incendi di vaste proporzioni possono modificare la configurazione di interi quartieri o anche dell'intera città. Possono formarsi vicoli e aperture dove prima non vi erano accessi, mentre strade conosciute diventano completamente inaccessibili. Diventa pressoché impossibile distinguere una strada dall'altra. Provvedimenti efficaci per combattere la forza distruttiva degli incendi possono essere considerati la rimozione di materiali infiammabili dagli stabili, la costruzione di muri divisorii di mattoni, la sistemazione di un numero rilevante di corridoi spartifuoco artificiali di almeno 50 metri di larghezza, la sistemazione di grandi contenitori di acqua da usare se le tubazioni normali non dovessero più funzionare, lo spegnimento di fornelli e camini delle case e la disinserzione della corrente elettrica dalla rete di distribuzione. Per proteggersi contro il napalm ed evitare che l'avversario lanci oggetti infiammati nelle finestre degli scantinati si dovrà munirle di griglie metalliche.

Minamenti e barricate

I minamenti e gli ostacoli hanno un effetto di rallentamento di un'azione, non possono tuttavia impedirla. Più la posa di mine o di ostacoli avviene liberamente, senza rispettare uno schema prestabilito, e più gli effetti ottenuti saranno importanti. Le mine posate di sorpresa e a libera scelta del capo responsabile, per esempio abilmente mascherate in un mucchio di ghiaia, potranno avere conseguenze molto più efficaci di quelle interrate secondo un metodo ben definito.

Popolazione

Il combattimento nell'abitato si svolge in mezzo alla popolazione. Non si può più parlare di separazione tra truppa e civili, poiché essi formano un'unica comunità di vita, di lavoro e di lotta. Per la difesa del palazzo Pawlow a Stalingrado, le trincee di approccio e di copertura furono scavate da uomini e donne anziani che si erano rifugiati in un vicino ricovero e dei quali soltanto una quindicina erano abili al lavoro.

Soltanto un'ordinata separazione delle competenze, un'organizzazione

generale ben studiata, esercizi di difesa integrata e una ferrea volontà di resistere della popolazione permettono, in questo caso, alla truppa, di portare a termine l'incarico che le è stato assegnato.

Intervento di carri armati

La fanteria meccanizzata russa dispone, per il combattimento nell'abitato, di carri armati granatieri e molto probabilmente anche di carri armati da combattimento, ma li fa intervenire solo per l'appoggio diretto della fanteria che avanza. I carri armati non possono spiegare la loro mobilità e potenza di fuoco contro un avversario annidato nelle case a più piani. Gli svantaggi che sono propri agli equipaggi dei carri armati — scarsa visibilità e difficoltà di udito, spazio morto nelle immediate vicinanze del carro e campo di tiro limitato verso l'alto — si fanno particolarmente sentire durante il combattimento nell'abitato. Il pericolo di essere colpiti dal fuoco anticarro con armi postate alle finestre, nelle aperture delle porte e sui balconi o di essere incendiati dai lanciafiamme e dalle granate incendiarie è molto grave. I carri armati devono perciò limitarsi alla distruzione di stabili con fuoco diretto e in appoggio alla fanteria o all'apertura di una breccia nelle barricate e nei muri.

5. Contrattacco e contraccolpo

5.1. Il significato della condotta aggressiva del combattimento

Gli esempi menzionati, che sono entrati nella storia della guerra più recente e le considerazioni sulla nostra difesa non lasciano dubbi che, specialmente nelle località, la condotta del combattimento aggressiva, mobile e astuta ha successo. Il contrattacco o il contraccolpo portato da alcuni soldati intrepidi, anche se stanchi può infliggere all'avversario perdite tali da far naufragare le sue iniziative.

5.2 Principi di ordine tattico

Il concetto dei contraccolpi corrisponde a quello di un normale attacco. Diversi sono invece la via da seguire e lo scopo da conseguire.

Quando è possibile, l'attacco avviene passando sui tetti o sulle loro rovine oppure dalle canalizzazioni. Così agendo, si può contare sul fattore sorpresa. Si procederà prima a una ricognizione e al necessario addestramento. Per il contraccolpo occorrerà prevedere diverse vie; soltanto così si potrà tener conto dei mutamenti della situazione conseguenti alle distruzioni.

La truppa d'urto ha effettivi limitati; deve essere alleggerita di tutto l'equipaggiamento non strettamente necessario e portare invece seco il maggior quantitativo di munizioni possibile, solide corde ed eventualmente scale. L'estensione degli obiettivi dipende dalla località. In generale la compagnia organizza l'attacco contro una parte di un grande edificio, una casa o parecchie piccole costruzioni nell'ambito di un punto d'appoggio. Compito della sezione può essere quello di occupare una parte di un grande edificio o una casa di piccole proporzioni.

5.3. Lotta all'interno delle case

Appena penetrati all'interno di una casa, si deve agire rapidamente e con decisione per togliere all'avversario qualsiasi libertà di movimento. Non si tratta soltanto dell'iniziativa e dell'abilità dei capi, ma anche del modo di agire del singolo soldato. Si lotta per ogni piano, per ogni locale. L'unità si suddivide in singoli gruppi. La composizione di detti gruppi deve essere tale che sia garantita la libertà di movimento su uno spazio molto ristretto. Gruppi di tre o quattro uomini sono i più indicati. Le formazioni più numerose complicano la condotta. La condotta di questi drappelli deve essere assunta dall'uomo che sta in posizione più avanzata; soltanto lui può avere una visione esatta degli avvenimenti e far perciò spostare i suoi camerati secondo le circostanze.

La granata a mano è l'arma più importante per il combattimento all'interno delle abitazioni. Il maresciallo russo Tschuikow ha affermato che, durante i combattimenti a Stalingrado, i soldati anziani e sperimentati dicevano sempre ai giovani giunti di rincalzo: «In una casa si deve sempre entrare in due, il soldato e la granata a mano. Ambedue devono avere l'equipaggiamento minimo indispensabile, il soldato senza sacco e la granata senza involucre protettore. Il soldato avanza con la granata protesa in avanti».

6. *Riepilogo*

Due fattori contraddistinguono il combattimento nell'abitato. Si fa anzitutto palese un'atmosfera del tutto particolare. I tiri dell'avversario generano rovine, facciate che crollano, incendi e un ambiente circostante che muta continuamente. Una condotta schematica non può avere successo in siffatte condizioni. Idoneità di prendere decisioni rapide, fantasia e irruenza sono invece indispensabili. La preparazione delle proprie posizioni non riveste più importanza. La conoscenza della località da difendere, la collaborazione con le autorità locali e la fiducia nelle proprie possibilità e nei propri mezzi sono fattori altrettanto importanti e servono a conservare l'iniziativa.

D'altra parte, come su nessun altro campo di battaglia, sono determinanti la bravura, la scaltrezza, l'energia e la volontà di resistenza del singolo per il conseguimento del successo che teoricamente può avere ripercussioni favorevoli sull'intero sistema difensivo. Se venti soldati russi, a Stalingrado, hanno saputo difendere una casa per 58 giorni contro i ripetuti attacchi tedeschi, anche per noi dovrebbe essere possibile, con un'istruzione adeguata e il promovimento della volontà di resistenza, assolvere dignitosamente il nostro compito nella difesa del suolo nazionale.

BIBLIOGRAFIA

- 1) A. A. Bakal, A. A. Scharipow «Le operazioni delle unità di carabinieri nel combattimento nell'abitato», pagg. 215-16, Berlino 1961.
- 2) Servizio della truppa: «Operazioni di combattimento nella seconda guerra mondiale» (Servizio della truppa - manuali, vol. 16), pagg. 139-154, Vienna 1971.